

DINO RUBINO

Dino Rubino nasce a Biancavilla, in provincia di Catania, il 20 ottobre 1980.

A undici anni inizia a studiare il pianoforte presso il Conservatorio "V. Bellini" di Catania, ma, dopo appena tre anni, dopo aver visto suonare Tom Harrell, decide di abbandonarlo per intraprendere lo studio della tromba. Nel 1995 frequenta i seminari di Siena Jazz, ottenendo una borsa di studio per frequentare l'anno successivo. Nel 1998 vince il premio Massimo Urbani come miglior talento nazionale emergente. Riconoscimento che gli aprirà alcune importanti porte; nel 2000, infatti, viene chiamato da Furio Di Castri a far parte al progetto "Giovani artisti d'Europa" - progetto che durerà un paio d'anni tenendo concerti Torino, Sarajevo, Israele, Stoccolma. Nel frattempo, ricomincia a studiare il pianoforte, strumento che - contemporaneamente alla tromba - non abbandonerà più.

Nel 2008 entra a far parte del gruppo di Francesco Cafiso, con cui suonerà per cinque anni, incidendo sei dischi. Nel 2009 si diploma in pianoforte e inizia la specialistica in jazz al Conservatorio A. Corelli di Messina, che concluderà all'inizio del 2012.

Nel 2011 viene chiamato da Paolo Fresu per entrare a far parte della sua etichetta discografica "Tùk Music". Nel luglio del 2014 è ospite - per una residenza mensile - dell'Istituto di Cultura Italiano di Parigi all'interno della rassegna "Les promesses de l'Art". Da quel momento inizia a collaborare con musicisti italiani che vivono da anni a Parigi tra i quali Aldo Romano e Riccardo Del Fra. Un'esperienza incisiva che ha portato Dino a trasferirsi per un lungo periodo a Parigi.

È a lungo stato attivo con il suo progetto in solo, "Roaming Heart" e come leader di "On Air Trio" e dell'ottetto "Kairòs". Il suo presente è invece l'impegno ancora con il suo "solo" e un nuovo trio con Marco Bardoscia e Stefano Bagnoli.

Nel corso degli anni ha suonato in moltissimi Festival: Canarias Jazz, Umbria Jazz, Roma Auditorium Parco della musica, Londra Istituto Cultura, Santiago Jazz EU, Marciac Jazz Festival, Shanghai Italian Expo, Portogallo Loulé Jazz Festival, MITO jazz Festival, Umbria Jazz Balkanic Windows, Skopje Jazz Festival, Città del Messico, Caracas, Colombia, Rochester, Kiev, Toronto, Jakarta, Parigi, Lima.

<http://www.dinorubino.com/index.aspx>

Recensione di Roaming Heart (Suono - Giugno 2015)

DINO RUBINO - Roaming Heart
di **Antonio Gaudino**

Alcuni, su questa terra, alzandosi ogni giorno, stirando le braccia, sorridono alla vita. E la vita li vizia, è grata a loro, che spesso suonano i suoi benefici e talvolta i suoi svantaggi. Questi sono gli eletti. Hanno tutto. Sono belli, ispirati e, appena mettono le mani sul pianoforte, diffondono intorno a loro un po' della serenità in dote ai saggi. **Dino Rubino** appartiene a questa categoria di beati che condividono la loro felicità con noi, e ogni composizione, o quasi, è un regalo inaspettato. La sua vita a Parigi influenza il catanese, come si sente da

subito con *Grigio*, composizione che apre l'album e ci introduce nel suo universo musicale. Segue *Smile*, brano di rara bellezza, dove l'aria del cinema muto *si incontra con sonorità che appartengono al suo bagaglio personale, oltre che a un passato recente fatto di composizioni visive fra Satiè e Chaplin; sì, perché Smile* avvolge il cuore in una garza di malinconia e la vitale *Lennon* lo libera e lo fa battere veloce. Questa è l'aria che si respira nel polmone musicale di Rubino, anche nei suoi passaggi di festa oltre che di malinconia. La malinconia può conoscere anestesia ma non cancellazione. È da lì, dalla presa di coscienza del suo talento, che sgorga la poesia. *Il suo modo unico e originale nel suonare il pianoforte* ci sorprende ancora una volta dopo il notevole e precedente *Kairòs (in ottetto)*, così come ci sorprendono, nelle note del booklet dell'album, le parole della grande cantante **Edith Piaf**, che lui cita: *Niente è grave, tutto ricomincia. Nel cuore di chi crede c'è sempre una profonda speranza. Parole non a caso se seguite da composizioni quali Stagioni, Umori e Lontano. Poi troviamo un gioiello di rara bellezza, bello oltre il sogno: Un Jour, dove il pianista-trombettista ci avvolge e ci lascia inchiodati al lettore CD ad ascoltare la scelta delle sue note, con una conoscenza dell'economia degli accordi frutto del dono e dell'esperienza che "frequentano" solo i grandi veri, quelli che lasciano il segno. L'album è in piano solo, va detto e ribadito, ma proprio per questo i suoi assolo sorprendono per completezza, con armonizzazioni uniche e complete: una sola moltitudine, parafrasando Pessoa, perché hanno un solido fondamento armonico e ritmico, anche senza altri strumenti, comprese unità ripetitive della mano sinistra capace di inventiva, favorendo una linea melodica elegante e delicata. Arte poetica, niente di dimostrativo, il suo pianoforte è sempre al servizio della musica. A completare il tutto, il suono e il mixaggio, eccellenti. Ancora una volta Dino ci tiene compagnia, mirando dritto al cuore di chi ascolta.*